

La Provincia di Lecco

Caso Gilardi Il Csm contro le Iene «La versione faziosa causa una scia d'odio»

A PAGINA 26



Caso Gilardi, anche il Csm contro le Iene «Grave campagna di disinformazione»

Airuno. La commissione del Consiglio superiore della magistratura le ritiene responsabili «La versione dei fatti assolutamente faziosa e parziale ha causato una scia d'odio»

AIRUNO

FABRIZIO ALFANO

Per il Csm, consiglio superiore della magistratura, nell'affrontare la vicenda del professore **Carlo Gilardi**, 91 anni, le Iene hanno attuato una «reiterata e insistente campagna di disinformazione», andando oltre «una serena cronaca e critica dei provvedimenti giudiziari».

Mercoledì la decisione

È quanto messo nero su bianco dalla Prima commissione del Csm (4 voti a favore, 2 astenuti) esaminando la pratica a tutela del giudice tutelare di Lecco **Marta Paganini**. Mercoledì, si esprimerà il plenum del Csm.

La presa di posizione della commissione è comunque nettissima. Il documento sottolinea che le modalità con cui è stata trattata la vicenda del professore, trasferito dalla sua abitazione di Airuno alla casa di riposo di Lecco nell'ottobre 2020, hanno determinato «un significativo turbamento alla credibilità della funzione giudiziaria» e «plurime e indebite interferenze volte a condizionare il percorso ordinario della vicenda giudiziaria».

Se da un lato c'è chi discute sul fatto se fosse giusto trasferire

Gilardi dalla sua abitazione alla casa di riposo, dall'altro è ancora in corso il procedimento giudiziario nei confronti di sette persone che hanno approfittato della sua bontà d'animo e patrimonio. La «condanna» delle Iene da parte della Prima commissione del Csm parte dalle minacce ricevute dalla giudice tutelare **Marta Paganini** e dall'attuale amministratrice di sostegno **Elena Barra**: la prima è stata minacciata sui social; la seconda pedinata e inseguita per strada.

La commissione del Csm sostiene che i reportage delle Iene hanno fornito una «versione dei fatti assolutamente faziosa, parziale e non corrispondente alla realtà», causando una «scia d'odio».

Una valanga di insulti e minacce sui social network che, all'inizio, avevano costretto gli amministratori del gruppo «Sei di Airuno se...», dove tutto è partito, a bloccare i post su Gilardi. Successivamente, il caso è esplosivo. Gruppi e post si sono moltiplicati. Sono arrivate le interrogazioni parlamentari e l'intervento del **garante nazionale** delle persone private della libertà. Dalla scorsa settimana, del caso si occupa anche la trasmissione Iceberg

su Telelombardia.

Eppure, da tempo, a Lecco avevano etichettato come false alcune notizie. La giudice **Paganini** aveva spiegato che **Gilardi** non è stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio ed era stato allontanato dalla sua casa perché viveva in condizioni di degrado, «altamente pregiudizievoli e al limite della dignità umana».

Chi se n'è approfittato

Spiegato anche che numerose persone avevano approfittando della sua generosità, da cui il processo. «Non è corretto» perciò affermare che il professore «è stato immotivatamente sradicato dalle sue abitudini di vita e privato ingiustamente della sua libertà di locomozione: quelle abitudini di vita erano il frutto anche di un disagio psichico e hanno costituito terreno fertile per l'intervento di terzi che si sono approfittati di lui - scrivono tra l'altro i consiglieri del Csm che giudicano le minacce e le calunnie sui social alla magistrata e all'amministratrice «frutti» dell'«incessante campagna mediatica» della trasmissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La trasmissione le Iene, ora nel mirino del Csm

